

se intendano inoltre dividere in più lotti (e non soltanto in due) il servizio di pulizia di cui trattasi diminuendo così l'importo annuo a base d'asta e consentendo, pur nel permanere della disposizione tassativa d'ammissione riferita al fatturato, la massima partecipazione ed una maggiore selezione a scelta che può essere resa possibile solo da un confronto più allargato. (5-00536)

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE, MINNITI, ANGIONI, LUMIA, PISA e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il tenente colonnello Carmine Calo inviato in una missione di pace in Afghanistan nel luglio del 1998 per conto dell'ONU denominata UNSMA, veniva ferito in un agguato il 21 agosto dello stesso anno e a seguito delle ferite riportate decedeva inaspettatamente e improvvisamente il giorno dopo nell'ospedale di Kabul dove era stato ricoverato;

come autori dell'attentato furono arrestate dalle autorità talebane due persone identificate da stesse autorità di nazionalità pakistana successivamente rimesse in libertà e quindi nuovamente arrestati ma a quanto è dato sapere mai condotti in giudizio;

l'inchiesta giudiziaria italiana avviata dal tribunale di Salerno è stata chiusa dopo un anno per mancanza di elementi;

allo stato degli atti non risultano affatto chiarite né la dinamica dell'attentato né il percorso sanitario con cui ne furono affrontate le conseguenze, né tantomeno quale sia oggi la condizione delle due persone a suo tempo imputate dell'assassinio del tenente colonnello Carmine Calo;

dopo la caduta del regime integralista e l'insediamento del nuovo Governo presieduto da Hamid Karzi è stata riaperta la sede diplomatica italiana a Kabul ed è presente nella capitale afgana un contin-

gente italiano nel quadro della missione IDSAF con compiti concordati in sede ONU e condivisi dalle autorità afgane —:

se nel nuovo quadro di rapporti in atto il Ministro della difesa intenda assumere specifiche iniziative utili a far luce sulla morte dell'ufficiale italiano, sulla identità e il contesto in cui agirono e la condizione in cui attualmente si trovano le due persone a suo tempo arrestate;

se condivida l'opportunità e la necessità di tale iniziativa doverosa per onorare la memoria del nostro ufficiale, il diritto alla verità e alla giustizia dei familiari e della opinione pubblica. (4-01816)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alla luce delle continue segnalazioni che provengono dai vari uffici provinciali dell'Agenzia del Territorio, delle tensioni, del malumore ed allarme generato nel personale tutto dalle continue trasformazioni che hanno interessato la struttura ed i servizi creati da appena qualche anno che, pur con pesanti difficoltà, hanno consentito di fornire, grazie alla capacità, allo spinto di sacrificio e alla grande professionalità dei lavoratori, servizi efficienti e adeguati ai bisogni e alle richieste dell'utenza privata, degli enti pubblici e del Paese;

con recenti provvedimenti, è stata manifestata dall'amministrazione dell'Agenzia del Territorio la volontà di realizzare un decentramento degli uffici, attuata con criteri non trasparenti, con mancanza delle necessarie informazioni ai lavoratori e alle loro rappresentanze nei posti di lavoro e alle organizzazioni sindacali, senza tenere in alcuna considerazione il contratto di lavoro stipulato con l'amministrazione delle finanze;

l'intendimento così palesemente attuato è quello di realizzare un prossimo passaggio dell'Agenzia ad una società privata attraverso poli catastali decentrati che non saranno mai gestiti dalle amministrazioni comunali ma che saranno date in concessione a società private di servizi, anche se a partecipazione mista;

tutti gli obiettivi di eliminazione dell'arretrato indicati dall'Agenzia del Territorio nella convenzione assunta con il Ministero dell'economia e delle finanze e posti in essere in quest'ultimo anno sono stati raggiunti o stanno per essere raggiunti grazie anche all'attività proficua e responsabile dei dipendenti di ruolo e di quelli a tempo determinato;

gli uffici provinciali sono finalmente in grado di fornire servizi adeguati con le potenzialità informatiche e telematiche esistenti capaci di soddisfare le richieste dei cittadini e di svolgere il ruolo di perequazioni fiscali che rientra tra i compiti istituzionali riservati all'amministrazione finanziaria —:

quali risposte intende dare alle preoccupazioni dei lavoratori dell'Agenzia del Territorio e alle incertezze per il loro futuro lavorativo che si presenta foriero di possibili licenziamenti;

se non ritenga opportuno esaminare, invece, la possibilità, attraverso serie contrattazioni decentrate con i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali, di potenziare l'attività degli uffici attraverso una seria e concreta attuazione dei processi di semplificazione e di ammodernamento informatico della gestione delle procedure catastali che possano consentire l'erogazione dei servizi e prodotti necessari, rispondenti ed in linea con le richieste dei cittadini, degli enti, del mercato e del territorio, lasciando alle amministrazioni comunali (o aggregazione di comuni) la sola incombenza del rilascio di visure catastali o certificazioni;

se non ritenga altresì opportuno, in considerazione anche della possibilità, prevista dalla Finanziaria 2002, di confer-

mare i lavoratori ex socialmente utili nell'Agenzia del Territorio con contratti a tempo indeterminato, di predisporre l'effettuazione di concorsi regionali per la copertura dei posti vacanti nelle nuove sedi provinciali di prossima apertura (Crotone, Vibo Valentia, Verbania, Biella ed altre) riservati agli stessi Lsu e consentire così la loro definitiva sistemazione e la tranquillità dei lavoratori di ruolo così allarmati;

se non ritenga, infine, urgente predisporre quanto è necessario per consentire al personale dell'Agenzia del Territorio che ha svolto almeno trentadue anni di servizio di ruolo e rivesta l'età anagrafica minima di 57 anni, di poter andare in quiescenza anticipata, lasciando così maggiori sbocchi occupazionali ai giovani disoccupati o agli stessi lavoratori socialmente utili. (4-01828)

REALACCI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale della previdenza sociale, in qualità di proprietario di n. 5 stabilimenti termali ubicati nel territorio dei comuni di Battaglia Terme, Bertinoro, Salsomaggiore Terme, San Giuliano Terme e Viterbo, ha gestito direttamente gli stessi ininterrottamente per circa 60 anni, procedendo alla loro chiusura unilaterale nell'aprile del 1992;

tale chiusura fu decisa dall'allora commissario straordinario Mario Colombo, resosi finalmente conto dei gravissimi sperperi di denaro pubblico che facevano ascendere il costo delle prestazioni fornite agli assicurati dell'istituto a ben 12 volte quello sostenuto presso le strutture private in convenzione;

la chiusura di detti stabilimenti determinò gravi contraccolpi sulle economie territoriali sia per quanto concerne l'occupazione che gli stabilimenti erano in grado di garantire, che per l'economia dell'indotto;

le richieste degli Enti locali interessati indussero l'INPS ad effettuare un bando ad evidenza pubblica, a seguito del quale quattro stabilimenti vennero affidati in gestione a società private o privato-pubbliche, con l'esclusione di Viterbo che non fu mai assegnato e che è tuttora chiuso;

l'INPS definì comodato d'uso l'affidamento degli stabilimenti, che in realtà prevedeva un corrispettivo pari al 10 per cento dei fatturati lordi realizzati dalle società di gestione, avendo preteso l'INPS un progetto di ristrutturazione per l'obsolescenza delle strutture;

mentre lo stabilimento di Battaglia Terme venne restituito dalla Società affidataria dopo appena un anno per l'eccessiva onerosità del rapporto, gli stabilimenti di Bertinoro, Salsomaggiore e San Giuliano Terme furono riportati alla piena attività in tal modo raggiungendo lo scopo per il quale erano stati affidati;

tale risultato fu raggiunto grazie ai rilevanti investimenti effettuati sulle strutture dalle società affidatarie sia per la prospettiva strategica che le stesse si erano date;

con una discutibile interpretazione della legge n. 412 del 1991, articolo 15, l'INPS in data 1° luglio 1999 costituì la Ge.T.I. Spa, interamente posseduta, conferendo ad essa l'usufrutto novennale degli stabilimenti e con il compito di procedere nuovamente alla gestione diretta nonostante le esperienze del passato;

nel consiglio di amministrazione della Ge.T.I. furono nominati ben tre consiglieri di amministrazione dell'INPS, uno dei quali con funzioni di presidente, nonostante la direttiva del Ministero del lavoro che vietava tale ipotesi;

la Ge.T.I. Spa rivendicò la gestione diretta degli stabilimenti, ma non disponendo né di risorse economiche per le pesanti ristrutturazioni ed adeguamenti, né del necessario *know-how*, si vide costretta a stipulare un contratto fino al 31 dicembre 2000 con le società affidatarie,

pretendendo dalle stesse un corrispettivo complessivo di lire 1.600.000.000 + IVA;

le stesse società, fortemente penalizzate dall'entità del corrispettivo preteso, non riuscirono a fare alcun investimento e per giunta redigendo bilanci di esercizio insoddisfacenti anche per l'insufficiente entità delle tariffe convenzionate;

in data 24 ottobre 2000 è stata promulgata la legge 323 del 2000 che, all'articolo 5, comma 4, stabilisce che « al fine di rilanciarne e svilupparne l'attività, gli stabilimenti termali di proprietà dell'INPS sono trasferiti ai sensi dell'articolo 22 della legge 15 marzo 1997 n. 59 e successive modificazioni »;

tale legge, approvata all'unanimità dal Parlamento, intende con tale articolo ripristinare quanto già previsto dall'articolo 36 della legge 833 del 1978, che, rimasta inattuata, vide l'INPS riacquisire il patrimonio già oggetto di trasferimento ai sensi dell'articolo 15 della legge 412 del 1991;

i comuni e le regioni, sedi degli stabilimenti termali, hanno per intero adempiuto alla prescritta redazione dei piani di rilancio, senza alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato, che il Ministero dell'economia e delle finanze, ha provveduto a verificare accertandone la validità ed emanando, di concerto con il Ministro del lavoro, i decreti di trasferimento agli enti locali a titolo gratuito della piena proprietà degli stessi e di ogni relativa pertinenza;

gli enti locali rivendicano pertanto lo scioglimento della Ge.T.I. Spa da parte dell'INPS, in quanto tale società non ha mai svolto alcuna attività, salvo percepire dalle società affidatarie lire 1.600.000.000 per l'anno 2000 e lire 1.400.000.000 per il 2001 e costituisce inoltre oggettivo impedimento all'immediato trasferimento dei beni con conseguenze gravissime sull'occupazione, sull'economia dei territori, nonché per l'immediata attuazione dei Piani di Rilancio previsti —:

se, nonostante le direttive del Ministro del lavoro che vietava la partecipa-

zione di membri del consiglio di amministrazione dell'INPS, si possa considerare corretta la decisione dello stesso Istituto di nominare tre dei suoi membri nel consiglio di amministrazione della Ge.T.I. Spa, uno dei quali con funzione di Presidente nella persona dell'avvocato Emiliano Amato;

quanto denaro abbia percepito la Ge.T.I. Spa dall'INPS, dalle società affidatarie, come lo stesso sia stato utilizzato, e se l'INPS abbia tratto vantaggi economici da tale società;

quale attività la stessa società abbia espletato dalla sua costituzione ad oggi, se abbia affidato e a chi e con quale costo incarichi di consulenza e l'entità degli eventuali emolumenti corrisposti ai consiglieri e per l'espletamento di quali incarichi;

se corrisponda al vero che la Ge.T.I. Spa ha affidato allo Studio Gallo & C. di Milano l'incarico per una consulenza per la redazione di un piano di rilancio dei 5 stabilimenti per un importo di oltre 100 milioni di lire;

se corrisponda al vero che il consiglio di amministrazione della Ge.T.I. Spa si è riunito al di fuori della sede sociale corrispondendo rimborsi spese ai consiglieri ed ai sindaci senza che l'esigenza di tali riunioni fuori sede fosse necessitata da alcun motivo;

se corrisponda al vero che la Ge.T.I. Spa, pur non svolgendo di fatto alcuna attività operativa, abbia organizzato un ufficio con distacco del personale dell'istituto;

quali siano i motivi che ostano all'immediato scioglimento da parte dell'INPS di tale società;

se il magistrato della Corte dei conti presente presso l'Istituto abbia sollevato questioni di regolarità rispetto alle iniziative poste in essere sia dal consiglio di amministrazione dell'Istituto che dalla Ge.T.I.;

se risponda al vero che la procura della Corte dei conti ha avviato un'indagine sull'intera questione;

se nelle proprie relazioni la Corte dei conti abbia mai sollevato obiezioni e rilievi e di quale natura;

quali iniziative le intendano adottare, qualora le gravi questioni segnalate risultassero effettivamente accadute, per porre rimedio alle situazioni di illegittimità e, al tempo stesso, far recuperare all'istituto le somme impropriamente ed indebitamente spese dalla Ge.T.I. Spa. (4-01832)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la dottoressa Emilia Ortenzio, da più di sette anni direttrice della casa di reclusione di Massa, è una stimata rappresentante dell'Amministrazione penitenziaria, apprezzata sul territorio soprattutto per la sua capacità di avvicinare l'istituto di pena ed i suoi detenuti alla città;

il periodo della sua direzione è stato caratterizzato da ottimi rapporti con le Amministrazioni locali, con le scuole e con le associazioni di volontariato che hanno contribuito a diffondere nella provincia di Massa la conoscenza e la comprensione della funzione e delle finalità dell'intero sistema penitenziario;

la direttrice e il suo personale hanno dato vita nell'Istituto di Massa ad una importante esperienza di manifattura interna, professionalizzante per i detenuti, qualificante per le finalità di prevenzione e ricca di ricadute positive anche sul tessuto economico locale;

tale esperienza è stata di recente valorizzata anche dal Ministero della giustizia che, in occasione di una visita ha onorato l'Istituto di una valutazione lar-